

IVG

Richiesta di confisca dei beni di Pietro Fotia: una perizia contabile dirà se ci sono i presupposti per richiederla

di **Olivia Stevanin**

01 Aprile 2014 - 15:57



Savona. Confisca per i beni di Pietro Fotia: il collegio del tribunale di Savona dispone una perizia contabile. E' questa la novità nella vicenda giudiziaria che ruota intorno alla richiesta che la Direzione Investigativa Antimafia di Roma aveva presentato per l'imprenditore savonese. Dopo due mesi di camera di consiglio (la scorsa udienza era stata celebrata il 31 gennaio scorso) i giudici del tribunale del Riesame di Savona hanno sciolto la riserva scegliendo, prima di pronunciarsi nel merito dell'istanza, di eseguire una perizia.

Lo studio sarà condotto da due commercialisti torinesi che dovranno "verificare la sussistenza dei presupposti oggettivi delle misure richieste". Un quesito che, in termini meno tecnici, si traduce in un lavoro di analisi sui beni di Fotia al termine del quale i periti dovrebbero poter dire se il patrimonio dell'imprenditore è proporzionato alla sua attività e a quanto dichiarato al Fisco.

Una decisione che è stata accolta positivamente dal diretto interessato: "Sono soddisfatto in quanto si potrà finalmente fare chiarezza e capire chi dice il vero e chi falsa la verità. Ad oggi D.I.A e Procura hanno presentato tre perizie una diversa dell'altra, mentre noi dal marzo del 2012 (data in cui siamo venuti a conoscenza di questa iniziativa) diciamo sempre le stesse cose".

"Spero ora si faccia in fretta perché non è possibile aspettare due anni e svolgere tante udienze senza aver deciso nulla, mi sembra veramente ridicolo. Chiedo solo che si

decidano una volta per tutte” conclude Fotia. Non è la prima volta che in tribunale si discute della confisca dei beni dell’imprenditore: il Riesame tuttora in corso infatti è stato disposto dalla Cassazione dopo che la Procura di Savona aveva presentato un ricorso contro il rigetto della prima misura di sicurezza patrimoniale sul complesso dei suoi beni e delle attrezzature della sua azienda.

I giudici savonesi si erano infatti già pronunciati sulla richiesta di confisca dei beni dei Fotia respingendola. Decisione contro la quale la Procura aveva appunto presentato un ricorso alla Corte di Appello di Genova, che lo aveva giudicato “inammissibile” (la competenza in questi casi infatti non spetta a loro). Facendo valere il “principio di conservazione degli atti” i giudici genovesi avevano inoltrato il ricorso ai colleghi della Cassazione, competenti in materia. Dopo averlo analizzato, la Corte suprema aveva quindi optato per far ritornare gli atti a Savona.

Una scelta dettata da motivi formali: la Cassazione infatti, non entrando nel merito della sentenza e riconoscendo la legittimità del rigetto della confisca, aveva rilevato che alcuni passaggi della sentenza non sarebbero stati motivati in maniera sufficientemente esaustiva. Di qui la scelta di far, di fatto, ripetere ex novo il Riesame sulla richiesta di applicazione della misura di sicurezza patrimoniale per Fotia davanti ad un nuovo Collegio.

La richiesta di confisca riguarda appartamenti, auto, mezzi di cantiere: un patrimonio che secondo la Dia, Fotia non sarebbe in grado di giustificare. Tesi che gli avvocati difensori dell’imprenditore avevano respinto giustificando punto su punto la provenienza di tutto il denaro utilizzato per l’attività e l’acquisto di immobili.